GIMBE EVIDENCE FOR HEALTH
Sezione:GIMBE

ALTO ADIGE
Dir. Resp.:MIrco Marchiodi
Tiratura: 7.732 Diffusione: 7.474 Lettori: 121.000

Rassegna del: 26/03/25
Edizione del:26/03/25
Estratto da pag.:16
Foglio:1/1

Numero di infermieri, Alto Adige quarto

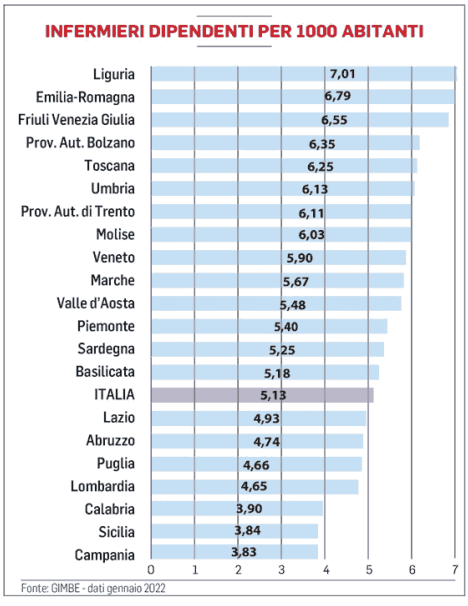
Fondazione Gimbe.
In provincia di Bolzano 6,35 professionisti ogni mille abitanti

BOLZANO. L'Alto Adige è quarto tra le regioni e le province autonome italiane per numero di infermieri dipendenti (6,35) ogni mille abitanti. Lo riferisce la Fondazione Gimbe in base ai dati ministeriali del 2022, l'anno più recente disponibile. La media italiana è di 5,13. In fondo alla graduatoria si trovano Campania (3,83), Sicilia (3,84) e Calabria (3,9). Ai vertici si trovano Liguria (7,01), Emilia Romagna (6,79), Friuli Venezia Giulia (6,55) e appunto Alto Adige. Trento si trova in settima posizione con 6,11 infermieri dipendenti ogni mille abitanti.

Gimbe riferisce che considerando tutti gli infermieri in attività, a prescindere dal contratto di lavoro e dalla struttura in cui operano, nel 2022 l'Italia contava 6,5 infermieri per 1.000 abitanti, dato ben al di sotto della media Ocse di 9,8 e della media Ue di 9. In questo senso solo nel triennio 2020-2022 hanno abbandonato il sistema sanitario in 16.192, 6.651 nel solo 2022.

Inoltre molti si avvicinano alla pensione: Nel 2022, quasi 78 mila infermieri dipendenti avevano più di 55 anni, ovvero oltre di 1 su 4 (27,3%), mentre un ulteriore 22% (62.467) si collocava nella fascia di età 50-54 anni. In questo quadro nel 2022, la retribuzione annua lorda di un infermiere italiano era di 48.931 dollari a parità di potere di acquisto, ben 9.463 dollari in meno rispetto alla media Ocse (58.394 dollari).

Ma il campanello d'allarme più preoccupante suona sul fronte dei nuovi laureati: nel 2022 in Italia si sono laureati solo 16,4 infermieri ogni 100.000 abitanti, a fronte di una media Ocse di 44,9. «Numerosi i fattori – spiega **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione Gimbe – che mostrano con chiarezza le cause che rendono la professione sempre meno attrattiva. Parlo di salari bassi, limitate prospettive di carriera, subordinazione professionale, incongruenza tra percorso formativo e attività lavorativa, che compromettono l'equilibrio tra vita lavorativa e privata e alimentano fenomeni di *burnout* per turni di lavoro massacranti. A tutto questo si aggiunge il rischio di aggressioni verbali e fisiche. La profonda crisi che investe il personale impone un piano straordinario per la professione, con un duplice obiettivo: motivare i giovani a intraprenderla e trattenere chi già lavora. Un piano ambizioso, fatto di interventi economici, organizzativi e formativi. Accanto ad un aumento salariale, è fondamentale intervenire a livello regionale e locale con misure di *welfare* mirate: alloggi a costi calmierati, agevolazioni per trasporti pubblici e parcheggi, etc. Sul versante organizzativo, occorre garantire sicurezza sul lavoro e rivedere l'impianto operativo, con riforme coraggiose per valorizzare la collaborazione interprofessionale e utilizzare tutte le potenzialità della digitalizzazione e dall'innovazione tecnologica, inclusa l'intelligenza artificiale. Infine, sul piano formativo è indispensabile rinnovare i percorsi universitari, aumentare il numero di lauree specialistiche e integrare formazione e sviluppo professionale continuo».



Richiamo dell'Inps ai medici «Basta certificati di carta»
Numero di infermieri, Alto Adige quarto

Peso:28%

ref-id-1964
506-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress
Servizi di Media Monitoring